

Eva Colombo, *Il nostro oro*, capitolo primo: *Sogno invernale* (Ispirato dal quadro di George Price Boyce *Pensosa d'altrui*, 1869)

Se fossi una maga trasformerei l'acqua fangosa di un canale che il sole di gennaio ha liberato da un pallido velo di ghiaccio notturno in un vestito, un vestito adatto a chi va incontro alla propria vita senza paura d'inzaccherarsi: quel vestito indosserei per apparire nei tuoi sogni invernali. E la luna crescente di gennaio che riflettendosi sull'acqua fangosa di quel canale trasforma il proprio freddo argento in un caldo oro rosso diventerebbe un ciondolo a forma di cuore che indosserei sopra quel vestito, perché nei tuoi sogni invernali tu sappia che il mio amore è in grado di trasformare il fango in argento ed oro. E le gocce di brina che ingioiellano i rami spogli degli alberi diventerebbero le perle dei miei orecchini, belle come le lacrime che irrorano l'anima e consentono alla speranza di rigermogliare. E l'ombra che una siepe stende lungo le rive di quel canale durante i tramonti di gennaio, un'ombra dove scintillanti tracce di brina sono le impronte impresse da fantasmi gentili perché i passanti non si perdano nel buio, diventerebbe la tenda che farebbe da sfondo alla mia apparizione. E su quella tenda ricamerei le viole del pensiero che sbocceranno all'ombra di quella siepe quando la brina si sarà sciolta: viole del pensiero che saranno viola e fredde come le mie labbra nel crepuscolo di gennaio e dorate e calde come il sole di primavera, come le parole che vorrei dirti. Se fossi una maga così ti apparirei nei tuoi sogni invernali... e forse in primavera mi ameresti.